

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, con il patto territoriale, integra gli strumenti di programmazione negoziata, cardine di una nuova politica dell'intervento dello Stato verso le aree depresse del Paese e verso il Mezzogiorno;

la recente delibera del CIPE del 12 luglio 1996, in attuazione di quanto stabilito sul piano finanziario dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, ha inteso introdurre, seppure in fase sperimentale sino al 1997, criteri e procedure per la realizzazione dei patti territoriali, individuando un tetto massimo di potenziale finanziamento per singolo patto pari a lire 100 miliardi;

l'attuale Governo ha chiaramente delineato una politica generale di sviluppo economico e dell'occupazione nel Mezzogiorno che segue gli indirizzi delle politiche integrate per settore, intesa a superare organicamente i ritardi storici ed economici del sud. Introducendo, tra l'altro, una visione innovativa del ruolo delle istituzioni locali, delle politiche infrastrutturali, del mercato del lavoro, dello sviluppo dell'imprenditorialità, così come esposto nella relazione presentata dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, in sede di audizione presso la V Commissione bilancio della Camera l'11 settembre 1996;

tra i numerosi strumenti di intervento individuati è stato proposto un nuovo istituto per le aree depresse, denominato contratto d'area, che, per le sue

caratteristiche, sembra rivolto prevalentemente ai grandi insediamenti urbani e alle aree metropolitane;

uno dei punti di maggiore debolezza nel ritardo del Mezzogiorno è costituito dalla peculiarità delle aree interne delle zone depresse —:

se non intenda, alla luce delle nuove articolazioni della politica di intervento verso il Mezzogiorno e verso le aree depresse del Paese, sancire, in occasione della prossima manovra finanziaria, all'interno di un'iniziativa normativa, che lo strumento del patto territoriale, per le sue caratteristiche di concertazione e di coinvolgimento territoriale, divenga l'istituto principale di intervento per le aree interne del Mezzogiorno, nel quadro generale di politica per lo sviluppo delle aree depresse del Paese.

(2-00201)

« Cappella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

in queste settimane il Governo è impegnato in un confronto con le parti sociali sui provvedimenti per il lavoro;

nei prossimi giorni si terrà a Napoli la Conferenza sull'occupazione;

tra le altre proposte, è stata avanzata quella di interventi sperimentali in aree di crisi, cioè in aree a più basso tasso di sviluppo ed a maggiore tensione occupazionale, dunque prevalentemente nel Mezzogiorno, dove è urgente realizzare un ambiente favorevole alle nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuove imprese;

tale proposta è senz'altro meritevole di attenzione e di sostegno, mirando a sperimentare nuovi strumenti negoziali capaci di creare un quadro di certezze amministrative e finanziarie idonee ad attrarre nuove iniziative imprenditoriali nei

vari settori (industria, servizi e turismo), tenendo conto dell'opportunità e delle vocazioni specifiche;

occorrerà individuare, con provvedimento del Governo, le aree di crisi nelle quali realizzare la prima sperimentazione;

da prime notizie circolate anche sulla stampa nazionale, la regione Basilicata sarebbe inspiegabilmente e interamente esclusa da tale individuazione;

ciò è in palese contrasto con i requisiti previsti per il riconoscimento di area di crisi, giacché la Basilicata presenta un basso tasso di sviluppo ed una forte crisi occupazionale, che diventano drammatici in alcuni territori interni, quale il Senisese-Lagonegro, la Val D'Agri, Alto Sauro-Camastra, la Montagna Materana, l'area del sisma dell'80;

il 27 settembre 1996 è stato indetto dalle organizzazioni sindacali lo sciopero generale, per sottolineare il gravissimo stato di crisi sociale ed economica in cui versa la regione —

in qualche modo il Governo intenda attuare l'intervento sperimentale su richiamato, tenendo conto della effettiva condizione di crisi delle regioni del Sud.

(2-00202) « Pittella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

notizie di stampa accreditano l'ipotesi secondo la quale i ministeri finanziari si accingerebbero ad assoggettare l'erogazione dell'indennità di accompagnamento alle persone disabili ad un limite di reddito;

l'indennità di accompagnamento è un intervento di natura riparatoria finalizzato al superamento della condizione di svantaggio derivante da una malattia o menomazione; esso non può essere paragonato a nessun'altra provvidenza di natura previdenziale o assistenziale ed è pertanto

logico che allo stesso si acceda indipendentemente da ogni reddito percepito;

la subordinazione dell'erogazione dell'indennità di accompagnamento al reddito delle persone disabili costituirebbe una grave lesione dei loro diritti e comporterebbe un vistoso arretramento, anche culturale, nel campo della solidarietà sociale;

il solo fatto che l'argomento venga sollevato da parte degli organi di informazione e venga ritenuto credibile costituisce un danno per il Governo, che ha fondato il suo programma sul mantenimento degli istituti fondamentali dello stato sociale e per le persone disabili, ingiustamente additate come fonte di spesa da sgravare —

se rientri nelle intenzioni del Governo subordinare l'erogazione dell'indennità di accompagnamento a parametri di reddito;

se non intenda smentire pubblicamente le indiscrezioni circolate in tal senso.

(2-00203) « Scozzari, Danieli, Piscitello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il quotidiano britannico *The Guardian* ha pubblicato un dettagliato articolo sulle irregolarità riscontrate nelle elezioni in Bosnia Erzegovina, che avrebbero dimensioni tali da mettere in discussione la stessa vittoria elettorale di Alija Izetbegovic;

secondo il quotidiano britannico « il margine di 41 mila voti di Izetbegovic sul serbo Momcilo Krajisnik potrebbe venire abbondantemente annullato perché esiste una notevole discrepanza fra il numero delle schede votate e il numero reale dei votanti ed inoltre la maggior parte dei brogli sarebbe avvenuta nelle aree musulmane »;

si tratterebbe di 600 mila schede in più del numero effettivo dei votanti;

stime dell'Osce indicavano in circa 2 milioni e novecentomila gli aventi diritto al voto in Bosnia Erzegovina. Si sa con certezza che 580 mila bosniaci non hanno potuto votare e che gli osservatori hanno parlato di una affluenza alle urne dell'80 per cento, cioè 1 milione ed 800 mila votanti. Questo significa che hanno votato 600 mila bosniaci in meno rispetto ai due milioni e cinquecentoduemila di voti spogliati;

il Governo italiano, nella relazione del sottosegretario Fassino alla Camera dei Deputati sul voto in Bosnia Erzegovina, aveva, forse fin troppo enfaticamente, affermato la propria soddisfazione « per la regolarità del voto » -:

quali informazioni risultino al Governo italiano sull'effettiva consistenza dei brogli denunciati dal *The Guardian* ed in caso tali proporzioni venissero confermate quale iniziativa intenda assumere al fine di accertare l'esito reale delle votazioni tenute in Bosnia il 14 settembre 1996;

se corrisponda al vero che sull'Osce si sarebbero registrate pressioni specialmente

di parte statunitense, affinché sia comunque proclamata la regolarità del voto e dunque della vittoria di Izetbegovic sul candidato serbo Krajisnik. Tali pressanti inviti a « chiudere un occhio » sulla regolarità del voto sarebbero dovuti in particolare al fatto che gli accordi di Dayton non prevedono per i primi due anni di mandato, la rotazione nella presidenza collegiale tra i tre presidenti scelti su base etnica. Ovvero si vorrebbe comunque garantire, anche a dispetto della reale volontà dei cittadini bosniaci, che Alija Izetbegovic sia il primo presidente della Bosnia Erzegovina;

se, per le elezioni amministrative previste per la seconda metà di novembre, il Governo italiano non intenda proporre all'Osce misure più severe di controllo delle operazioni elettorali, determinando prima e non dopo le votazioni, il numero effettivo degli aventi diritto al voto.

(2-00204) « Brunetti, Mantovani, Nardini, Cangemi ».